



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **32.** SITZUNG

11.4.1985

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 23:

"Modifiche all'articolo 31 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni, in materia di elezione degli organi delle amministrazioni comunali"

pag. 2

Gesetzentwurf Nr. 23:

Anderungen zum Artikel 31 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5, mit den nachfolgenden Änderungen auf dem Sachgebiet der Wahlen der Gemeindeorgane"

Seite 2

Delibera n. 13:

"Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 392 del 28 marzo 1985, relativa all'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge 27 febbraio 1985, n. 49, concernente: "Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali"

pag. 23

Beschluß Nr. 13:

"Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 392 vom 28. März 1985, betreffend die Anfechtung des Gesetzes vom 27. Februar 1985, Nr. 49, beim Verfassungsgerichtshof: 'Maßnahmen für den Genossenschaftskredit und dringende Forkehrungen zum Schutz der Beschäftigungslage"

Seite 23

Delibera n. 12:

"Modifica del Regolamento organico e della pianta organica del personale del Consiglio regionale"

pag. 27

Beschluß Nr. 12:

"Änderung der Personalordnung und des Stellenplans der Regionalratsbediensteten"

Seite 27

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 1
KASERER (Südtiroler Volkspartei)	" 1
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	" 2 - 6 - 24
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 3 - 5 - 13 - 21
BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 3 - 16 - 36 - 37
TONELLI (Misto)	" 16
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 17
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 17
ANGELI (Democrazia Cristiana)	" 22
FRUET (Democrazia Cristiana)	" 26
ZIOSI (Partito Comunista Italiano)	" 35 - 37

Presidenza del Presidente Sembenotti.

(Ore 9.40)

PRESIDENTE: Procediamo all'appello nominale.

TOMAZZONI (segretario):(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno presentato giustificazione di assenza i consiglieri Durnwalder, Emeri, Saurer, Malossini, Mengoni, Nicolini, Crespi, Fedel, Gebert, Barbiero Bolognini e Tretter.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta 28 marzo 1985.

TOMAZZONI (segretario):(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Prego, cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Non sono d'accordo sull'impostazione del processo verbale e chiedo la votazione, sempre se c'è il numero legale.

PRESIDENTE: Altre osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich glaube daß es nicht einfach angeht, daß man sagt: Ich bin mit dem Protokoll nicht einverstanden, sondern wenschon dann muß man auch angeben womit man nicht einverstanden ist und nicht einfach sagen: Ich bin nicht einverstanden und ich verlange die Abstimmung darüber.

(Illustrissimo Signor Presidente! Credo che non sia semplicemente possibile affermare di non essere d'accordo con il verbale, dovendo semmai indicarne anche i motivi. Questa procedura è insolita, non posso semplicemente affermare di trovarmi in disaccordo con il verbale e richiedere la votazione.)

PRESIDENTE: Prego il cons. Franceschini di voler precisare se ha osservazioni da fare più precise.

FRANCESCHINI: Su questo episodio abbiamo discusso la penultima volta e mi ricordo che il Regolamento non lo prevede. Siccome io non sono una

persona colta, né intelligente, né istruita, non riesco in forma dialettica ad esprimere un concetto di fondo. Ma i contenuti, la forma, il significato politico non mi trovano concorde e siccome poi non devo dare una motivazione del perché non sono d'accordo, chiedo che venga fatta una votazione; se va bene, la maggioranza vince, se c'è il numero legale. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Per mancanza del numero legale il processo verbale non viene approvato e pertanto la seduta è sospesa. Riprenderemo i lavori tra un'ora.

(Ore 9.46)

(Ore 10.46)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Era stata interrotta per mancanza del numero legale al momento della votazione del processo verbale della seduta precedente.

Pongo in votazione il processo verbale della seduta precedente.

E' approvato a maggioranza con 35 voti favorevoli, 1 astenuto e 1 contrario.

Proseguiamo nella trattazione del punto 19 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 23: "Modifiche all'articolo 31 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni, in materia di elezione degli organi delle amministrazioni comunali", presentato dalla Giunta regionale.

Su questo disegno di legge hanno già parlato i consiglieri a Beccara, Peterlini, D'Ambrosio, Boesso, Langer.

Chi chiede di intervenire? Il cons. Langer ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

LANGER: Signor Presidente, io chiedo la parola sull'ordine dei lavori e su questo disegno di legge, per ricordarle e anche per sollecitare una risposta. L'ultima volta il nostro gruppo aveva preannunciato che, se altri gruppi avrebbero insistito su emendamenti a questo testo, anche i nostri emendamenti, depositati in Commissione, si intendono anche

presentati in aula, come emendamenti a questo disegno di legge.

Noi rimaniamo fermi su questa posizione ed attendiamo, visto che l'ultima seduta si era sciolta nell'incertezza, una risposta da chi ha preannunciato di voler emendare il presente disegno di legge, cioè sostanzialmente dal gruppo della S.V.P., per poterci regolare in seguito.

Io non intervengo nel merito, così come l'altra volta non sono intervenuto nel merito; mi riservo di intervenire nel merito del disegno di legge, una volta che questo dubbio sia chiarito. La ringrazio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

BOESSO: Siccome sono presentatore di tre emendamenti, chiedo se lei può dare comunicazione dell'atteggiamento della S.V.P. e della Giunta, se accetta o meno gli emendamenti della S.V.P., perché ovviamente, se sono accettati quelli, devono essere accettati anche i miei.

Altrimenti prendo la parola per la seconda volta sulla discussione generale, dopo che il capogruppo, che non vedo presente, della S.V.P., mi dirà come si comporta la S.V.P.

PRESIDENTE: C'è una richiesta da parte di alcuni consiglieri di sapere se gli emendamenti presentati a questo disegno di legge, da parte dei consiglieri Peterlini, Zingerle e altri, vengono mantenuti o meno. Vorrei sapere se i consiglieri intendono rispondere o se la seduta prosegue con il mantenimento degli emendamenti presentati.

Oppure dica la Giunta se intende mantenere il suo atteggiamento nei confronti degli emendamenti o meno.

Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Was die Anträge hinsichtlich der Änderungen an der Nichtwählbarkeit betrifft und an den Fällen von Unvereinbarkeit, die von uns eingebracht worden sind.

Wir haben heute den 11. April 1985, die Wahlen sind am 12. Mai 1985, sodaß leicht auszurechnen ist, daß diese Änderungen nicht mehr rechtzeitig in Kraft treten können, nicht nur für die Kandidaturen, die ja schon abgelaufen sind, sondern auch was die Unvereinbarkeiten betrifft, denn wir wissen genau, d.h. wir können es uns vorstellen, daß das Gesetz nicht heute verabschiedet werden wird, aufgrund gewisser angekündigter Obstruktionstaktiken und daß heute jedenfalls die Debatte

darüber nicht zu Ende geht und dann ist ja vorgesehen, daß der Regionalrat nicht mehr zusammentritt, eben wegen der Wahlkampagne für die Gemeindewahlen.

Daß der Regionalrat vor den Gemeindewahlen nicht mehr zusammentritt, sodaß letzten Endes dieses Gesetz vor den Gemeindewahlen nicht mehr verabschiedet werden könnte, sodaß also diese Änderungen sich nicht mehr im Zusammenhang mit diesen Wahlen auswirken können.

Der Gesetzesentwurf wurde vom Regionalausschuß in aller Form erst am 7. November 1984 im Regionalrat eingebracht und wir haben dann nicht nur die Weihnachtspause erlebt, sondern auch eine erzwungene Pause in der Tätigkeit des Regionalrates von rund anderthalb Monat, wegen der Entscheidung des Staatsrates hinsichtlich der Auflösung des Landtages von Trient, bis also diese Entscheidung dann "de facto" rückgängig gemacht worden ist und damit auch der Regionalrat wieder regelrecht einberufen werden konnte. Sodaß auch diese anderthalbmonatige Unterbrechung der Tätigkeit des Regionalrates sich hier gegen jede Erwartung ausgewirkt hat.

Nachdem wir eben interessiert sind, daß der Vorschlag, der jetzt vom Regionalausschuß eingebracht worden ist - der nur die Änderung zum Artikel 31 betrifft -, hinsichtlich der Vergütungen und, damit wenigstens diese Änderung als unbedingt notwendig in Kraft treten könne, also bestehen wir heute nicht auf die Behandlung dieser Abänderungen. Selbstverständlich bestehen wir darauf, daß diese Abänderungen nicht dann erst wieder kurz vor der nächsten Gemeindewahl behandelt werden, was ja nicht sinnvoll ist, daß immer nur unmittelbar vor der Wahl irgendwelche Änderungen behandelt werden, die sich auf die nächste Wahl auswirken, sondern daß diese Änderungen insgesamt, auch was die Wählbarkeit, was die Unvereinbarkeit betrifft und andere Dinge, daß diese Änderungen noch im heiligen Jahr 1985 behandelt, erledigt und verabschiedet werden.

Ich erwarte mir, daß auch der Regionalausschuß in dieser Hinsicht sich verpflichtet.
Danke!

(In merito alle modifiche concernenti la ineleggibilità e l'incompatibilità da noi presentate.

Oggi è l'11 aprile 1985, mentre le elezioni avranno luogo il 12 maggio p.v., per cui è facile prevedere come queste modifiche non potranno entrare in vigore in tempo utile, non soltanto per quanto riguarda le candidature, il cui termine è già trascorso, ma anche per le incompatibilità, dato che ci rendiamo tutti conto dell'impossibilità di

approvare oggi questa legge per tattiche di ostruzionismo già annunciate, per cui il dibattito non potrà oggi concludersi. Inoltre è prevista la sospensione delle sedute, per dare spazio alla campagna elettorale nei vari comuni. E' chiaro dunque che la presente legge non potrà mai essere approvata prima delle elezioni comunali, per cui il suo effetto non potrà ripercuotersi su questa consultazione.

Il disegno di legge è stato presentato formalmente il 7 novembre 1984 dalla Giunta al Consiglio regionale, e nel frattempo abbiamo non soltanto trascorso la pausa natalizia, ma anche la sospensione forzata di un mese e mezzo del Consiglio, a causa della nota decisione del Consiglio di Stato, concernente lo scioglimento del Consiglio provinciale di Trento e finchè tale decisione non è stata resa inoperante di fatto, il Consiglio regionale non ha potuto essere regolarmente convocato. Dobbiamo quindi prendere atto che la sospensione di un mese e mezzo dell'attività del Consiglio ha avuto l'effetto contrario ad ogni aspettativa.

Siccome siamo interessati, che la proposta presentata dalla Giunta regionale, cioè la modifica dell'articolo 31 concernente le indennità, entri assolutamente in vigore, non insistiamo sulla trattazione di questi emendanti. Naturalmente che tali modifiche non ci vengano ripresentate poco prima delle prossime elezioni comunali, non avendo senso trattare emendamenti in periodi imminenti alle elezioni, pretendendo che le nuove norme abbiano effetto nelle elezioni successive, ma che queste modifiche vengano trattate globalmente, anche per quanto riguarda la ineleggibilità e la incompatibilità ed altre cose, ancora nell'anno santo 1985. Mi attendo un impegno in tal senso anche da parte della Giunta regionale.

Grazie!)

PRESIDENTE: Mi sembra di aver capito che gli emendamenti vengono ritirati, in quanto si dà la precedenza al disegno di legge, così come era stato approvato dalla Commissione. Ci sono altri emendamenti dei cons. Boesso, Ricci e Langer.

Prego, cons. Boesso, dica se intende ritirare i suoi emendamenti.

BOESSO: Io allora ritiro gli emendamenti, ma chiedo la parola, per il secondo intervento e, in quell'occasione, spiegherò perché li ho presentati, almeno. Dopo di che mi associo a quanto ha detto l'assessore Benedikter; spero che, nell'anno 1985, nella ripresentazione degli

emendamenti della S.V.P., io ripresenterò i miei stessi emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Jetzt ist der Weg für die Verabschiedung dieser mini-Novellierung des Gesetzes frei. Ich freue mich feststellen zu können, daß der Fraktionssprecher Benedikter seinen stellvertretenden Fraktionssprecher Peterlini und seine Fraktion inzwischen zur Räsion gebracht hat und damit die vorherige Geschäftsgrundlage wieder hergestellt ist und das Einvernehmen - das es in der gesetzgebenden Kommission schon gegeben hat -, jetzt auch respektiert wird, daß nämlich der Regionalrat vor Abhaltung der Gemeindewahlen nur die Frage der Vergütung der Stimmzähler, beziehungsweise der Mitglieder der Wahlsektion neu regelt und nichts anderes.

Zum Gesetzentwurf selber werden wir uns der Stimme enthalten. Wir sehen zwar ein, daß es eine Aufbesserung der derzeitigen Amtsentschädigung für die Mitglieder der Wahlsektionen braucht, daß sie gerechtfertigt ist.

Andererseits aber hätten wir zahlreiche Bemerkungen über die Selbstherrlichkeit mit denen in so manchen Wahlsektionen vorgegangen wird und möchten deswegen nicht eine Art Blankoscheck mitunterschreiben, vor allem in den vielen Gemeinden wo praktisch die politischen Minderheiten, die Andersdenkenden usw. in jeder nur möglichen Weise praktisch terrorisiert werden, sowohl wenn es sich darum handelt Listen einzureichen, als bei der Auszählung von Stimmen und ähnlichen. Deswegen möchten wir diesen Scheck - in dem Fall geht es um einen Geldscheck -, vorsichtshalber nicht mit unterzeichnen.

Was hingegen die allgemeinen Änderungen am regionalen Gesetz zur Wahl der Gemeinderäte angeht, möchte ich gleich hier sagen, daß wir auch hier dieselbe Meinung vertreten wie der Fraktionssprecher Benedikter und mein Vorredner Boesso angekündigt haben, nämlich daß es notwendig ist rechtzeitig und nicht unmittelbar vor Torschluß die Gemeindewahlordnung zu reformieren und ich würde mir sehr herzlich wünschen, daß wir diesmal als Regionalrat diese Aufgabe sehr schnell in Angriff nehmen.

Ich sehe eigentlich kein Hindernis die begonnene Diskussion über die Wahlrechtsreform der Gemeindewahlordnung sofort nach den Gemeindewahlen in Angriff zu nehmen. Die entsprechenden Gesetzentwürfe

liegen in der zuständigen Gesetzgebungskommission auf.

Wir hoffen, daß es sich die Democrazia Cristiana inzwischen auch besser überlegt hat und daß auch sie zur Räsion - vielleicht durch die Wahlergebnisse -, gebracht wird und die Verzerrungen im Wahlrecht die sie zugunsten der Großparteien für das Trentino beantragt hat ihrerseits fallen läßt, andernfalls wird es eine harte Auseinandersetzung in der Gesetzgebungskommission und im Plenum dazu geben, so wie es sie bis jetzt gegeben hat.

Wir sehen es als einen großen Erfolg der Opposition und generell der kleinen politischen Gruppierungen an, diese repressive Wahlrechtsänderung im Ausschuß erfolgreich verhindert zu haben. Das ist uns gemeinsam gelungen, also daran haben die verschiedenen kleineren Fraktionen dieses Hauses, die im Gesetzgebungsausschuß vertreten sind einmütig zusammengearbeitet, ganz unabhängig von ihrer politischen Position, einfach weil wir der Meinung waren, daß im Trentino und in Südtirol nicht ein Defizit an Mehrheitswahlrecht herrscht, sondern wenschon ein Defizit an Plurilismus und es deswegen notwendig ist auch kleineren politischen Gruppierungen die auf Gemeindeebene aktiv sind, die Möglichkeit zu geben erfolgreich an Gemeindewahlen teilzunehmen und nicht das Wahlrecht zugunsten der Großparteien noch zu verzerren.

Wir haben auch eine ganze Reihe von Änderungen eingereicht. Auch wir sind der Meinung, daß die derzeit geltende Gemeindewahlordnung in vielem verbesserungsbedürftig ist und wir hoffen, daß nach den Gemeindewahlen eine vorurteilsfreiere Diskussion darüber möglich ist und daß man sich gewissermaßen, vor eine neue Situation gestellt, überlegen kann welche Reformen für das Gemeindewahlrecht bei uns angebracht sind um:

1. das Gemeindewahlrecht so demokratisch und repräsentativ wie möglich zu gestalten;
2. die Voraussetzungen für die Kandidaturen auf Gemeindeebene und auf Regionalebene möglichst zu vereinheitlichen, darüber hat der Regionalrat leider vor 2 Wochen negativ entschieden, was zum Beispiel die Sprachgruppenerklärung betrifft, um ferner die wahrscheinlich zu vielen Fälle von Unvereinbarkeit und Unwählbarkeit zu reformieren, um schließlich ein möglichst demokratisches und möglichst repräsentatives System der Auszählung der Stimmen und Zuteilung der Sitze zu erstellen.

Wir haben diesbezüglich einen Vorschlag eingereicht, den wir für den praktikabelsten und für den demokratisten halten und möchten uns darüber natürlich gerne mit allen anderen auseinandersetzen und

möglichst auch ins Einvernehmen setzen.

Es gibt auch eine ganze Reihe von anderen Schwierigkeiten die sich sowohl auf das Gemeindewahlrecht als auf das Regionalwahlrecht beziehen, denken wir zum Beispiel an die verschiedenen Kontroversen über die Einreichung der Listenzeichen und ähnliche und wir könnten uns vorstellen, daß wenn der Regionalausschuß jene grundsätzliche Bereitschaft zur Flexibilität beibehält, die seinerzeit der Assessor a Beccara im Plenum des Regionalrats und vor allem im zuständigen Gesetzgebungsausschuß namens der Regionalregierung geäußert hat, also wenn diese grundsätzliche Flexibilität bestehen bleibt und wenn rechtzeitig - wir glauben gleich nach den Gemeindewahlen -, alle Fraktionen die daran interessiert sind ihre Vorstellungen präzisieren - wir haben es bereits getan -, dann glaube ich kann man bald zu einer wirksamen Gemeindewahlordnungsreform kommen und vor allem also so rechtzeitig, daß sie nicht in den Verdacht gerät für die kommenden Gemeindewahlen je nach dem Interesse der stärkeren Parteien maßgeschneidert zu sein.

Ich darf vielleicht bei dieser Gelegenheit und, damit bin ich am Ende, auch daran erinnern, daß es auch Reformen zum Regionalwahlgesetz braucht, d.h. zum Gesetz das die Wahlen, die Kandidaturen usw. zum Regionalrat regelt und daß auch diese Reformen, unserer Meinung nach, rechtzeitig in Angriff genommen werden müssen und nicht - wie es in der Vergangenheit passiert ist -, knapp vor den Regionalwahlen wie zum Beispiel, sowohl im Jahr 1978 als im Jahr 1983 passiert ist. Wir haben auch diesbezüglich unsere Vorschläge bereits im Ausschuß eingebracht. Sollten diese Dinge im Ausschuß nicht weitergehen, dann bringen wir einen regelrechten Gesetzentwurf dazu ein und nicht Abänderungsanträge zu den vorliegenden Entwürfen.

Wir möchten davor warnen nicht wieder auf 1988 zu warten, um dann Reformen vorzunehmen, die also wirklich nur nach der politischen Opportunität maßgeschneidert sind, siehe zum Beispiel die Reform die der SPS den Kragen gekostet hat im letzten sogenannten Antrag Peterlini, der knapp vor der letzten Regionalratswahl konkret zur Folge hatte, daß die sozialdemokratische Partei Südtirols in diesem Haus nicht mehr vertreten ist, aufgrund der Wahlergebnisse die sich am 20. November 1983 ergeben haben, oder denken wir zum Beispiel an das Problem, das der Kollege Boesso hier auch aufgeworfen hat, nämlich die Frage des passiven Wahlrechtes. Es gilt insbesondere, sowohl für die Regionalratswahlen als für die Gemeindewahlen, denn es ist laut Statut absolut ungerechtfertigt das passive Wahlrecht für die Gemeinden auch in Südtirol an irgendeine

besondere Voraussetzung der Ansässigkeit zu binden.

Das Statut spricht ausdrücklich vom aktiven Wahlrecht und diesbezüglich müssen wir sehr klar sagen, daß beim aktiven Wahlrecht für Südtirol - nicht für das Trentino -, unserer Meinung nach eine tatsächliche Begründung besteht, nämlich der Minderheitenschutz, um zu verhindern, daß zum Beispiel der Staat durch Bewegung von Soldaten, von Staatsangestellten, von künstlich hervorgerufenen Verzerrungen der Bevölkerung die aktiven Wähler zu Gunsten der einen oder anderen Sprachgruppe, oder zu Ungunsten der einen oder anderen Sprachgruppe zu verzerren, also das Statut hat diesbezüglich einen sehr klaren Grund, warum es das aktive Wahlrecht, zumindest für Südtirol, einschränkt - für das Trentino scheint uns das unberechtigt und unbegründet -, aber beim passiven Wahlrecht sind es schließlich die Wähler die das Heimatrecht verleihen oder nicht verleihen.

Wer sich in einer Gemeinde bewirbt und dort von den Bürgern gewählt wird, dem verleihen die Wähler das Recht mit Sitz und Stimme im Gemeinderat dabei zu sein. Von dem kann man nun wirklich nicht verlangen, daß er an irgendeine besondere Ansässigkeitsklausel gebunden ist und es ist kein Zweifel, daß das Statut diesbezüglich eine sehr klare Sprache spricht und die derzeitige Gemeindewahlordnung diesbezüglich absolut statutswidrig ist.

Immer wenn eine einschränkende Bestimmung erlassen wird, dann ist sie strikt anzuwenden und nicht extensiv und die derzeitige Regelung, wonach es sogar eine 4jährige Ansässigkeit während der letzten 4 Jahre braucht, um für den Gemeinderat kandidieren zu können, ist absolut nicht vom Autonomiestatut abgelegt und das muß einmal klar gesagt werden, aber wir werden dazu auch noch im Detail im zuständigen Gesetzgebungsausschuß sprechen.

Deswegen abschließend Stimmenthaltung zum vorliegenden Gesetzentwurf und politische Verpflichtung so schnell als möglich nach den Gemeindewahlen an die Reform der Gemeindewahlordnung und an die Reform der Regionalwahlordnung zu gehen.

Danke!

(Grazie, Signor Presidente! Ora è possibile procedere a questa mini-modifica della legge.

Constato con piacere che il capogruppo Benedikter ha ridotto nel frattempo alla ragione il suo sostituto, Peterlini e lo stesso suo gruppo, ristabilendo la precedente piattaforma, nonchè l'accordo, come già convenuto in sede di Commissione legislativa, nel senso che il Consiglio regionale modifica ancor prima dello svolgimento delle elezioni comunali soltanto l'indennità a favore dei componenti dei seggi

elettorali.

In merito al progetto di legge di per sè, ci asterremo dal voto, pur ammettendo la necessità di ritoccare la misura delle vigenti indennità a favore dei componenti dei seggi elettorali.

D'altronde avremmo da fare numerose osservazioni sul senso di autocompiacimento che vige in certi seggi elettorali, per cui non intendiamo firmare una specie di assegno in bianco. In molti comuni le minoranze politiche, coloro che esternano un pensiero diverso ecc., vengono terrorizzati nei modi più impensabili, sia all'atto della presentazione delle liste, come pure all'atto dello scrutinio. Per questo motivo e per precauzione non intendiamo firmare questo assegno, che nel caso specifico si tratta di un assegno di denaro.

Per quanto concerne le modifiche generali alla legge regionale concernente l'elezione dei Consigli comunali, desidero affermare che condividiamo l'opinione espressa dal capogruppo Benedikter e dall'oratore che mi preceduto, il consigliere Boesso, e cioè che è necessario riformare l'ordinamento elettorale dei Consigli comunali in tempo utile e non nell'imminenza delle elezioni, per cui auspico che il Consiglio regionale affronti quanto prima questo argomento.

Non vedo alcun ostacolo per continuare la discussione già avviata sulla riforma del diritto elettorale per il rinnovo dei Consigli comunali subito dopo le imminenti elezioni. I relativi progetti di legge giacciono presso la competente commissione legislativa.

Speriamo che nel frattempo anche alla luce delle risultanze elettorali la Democrazia Cristiana consideri meglio il problema, riducendo se stessa alla ragione e lasciando cadere il proprio intento di voler deformare il diritto elettorale a favore dei grandi partiti del Trentino, mentre d'altra parte posso anticipare che sia in sede di Commissione legislativa, sia in sede di Consiglio vi sarà un duro confronto, che peraltro ha già avuto in parte luogo.

Consideriamo un grande successo dell'opposizione ed in generale dei raggruppamenti minori di aver ostacolato questa modifica repressiva del diritto elettorale, proposta dalla Giunta. I vari raggruppamenti politici minori di questo consesso, rappresentati in sede di Commissione legislativa, hanno lavorato insieme, indipendentemente dalla loro posizione politica, essendo loro del parere che nel Trentino e nell'Alto Adige non si registra un deficit del diritto elettorale maggioritario, ma una mancanza di pluralismo, la qual cosa rende necessaria un'opera attiva anche dei gruppi politici minori a livello comunale, offrendo loro la possibilità di partecipare con successo alle

elezioni comunali senza distorcere il diritto elettorale a favore dei grandi partiti.

Abbiamo presentato una serie di modifiche. Anche noi siamo dell'opinione che il vigente ordinamento delle elezioni comunali necessita di numerosi miglioramenti e quindi speriamo che dopo le elezioni sia possibile affrontare tale discussione senza preconcetti, onde poter in certo qual modo esaminare, alla luce di una nuova situazione, quale riforma del diritto elettorale sia più conveniente per

- 1) rendere il diritto elettorale comunale più democratico e rappresentativo possibile;

- 2) rendere più unitarie possibile a livello regionale le premesse delle candidature comunali (purtroppo due settimane or sono il Consiglio regionale ha deciso negativamente in merito alla dichiarazione di appartenenza etnica), per riformare inoltre i numerosi casi di ineleggibilità e di incompatibilità e per prevedere infine un sistema, il più rappresentativo e democratico possibile per lo scrutinio dei voti e la ripartizione dei seggi.

A tal proposito abbiamo presentato una proposta, ritenuta la più democratica e praticabile, sulla quale desideriamo naturalmente confrontarci con gli altri per giungere possibilmente ad un accordo.

Esiste una lunga serie di altre difficoltà, che si riferiscono sia al diritto elettorale comunale, sia a quello regionale, consideriamo ad esempio le varie controverse sorte all'atto della presentazione dei simboli ecc., e qualora la Giunta regionale mantenesse quella fondamentale flessibilità, espressa a suo tempo dall'assessore a Beccara in Consiglio e soprattutto nella competente Commissione legislativa a nome della Giunta regionale, se quindi fosse ancora valida, ribadisco, questa flessibilità di principio e se subito dopo le elezioni comunali tutti i gruppi politici interessati precisassero i propri punti di vista, - noi abbiamo già provveduto - ritengo che si potrebbe dar vita in breve tempo ad una efficace riforma dell'ordinamento delle elezioni comunali e soprattutto in tempo utile, onde allontanare qualsiasi sospetto che tale modifiche siano tagliate su misura a favore dei partiti maggiori, secondo gli interessi di quest'ultimi.

Colgo questa occasione per ricordare, e con ciò intendo concludere, che anche la legge elettorale regionale abbisogna di modifiche, vale a dire che anche la legge, che regola l'elezione, le candidature ecc. del Consiglio regionale va riformata, a nostro avviso, in tempo utile e non come è accaduto in passato poco prima della scadenza delle elezioni regionali e indico a tal proposito gli anni 1978

e 1983.

Anche in tal senso abbiamo presentato le nostre proposte alla Giunta e qualora non venissero esaminate presenteremo un vero e proprio progetto di legge e non soltanto emendamenti ai progetti legislativi ora in discussione.

Vorremo lanciare un monito di non attendere il 1988 per presentare modifiche, che innanzitutto risultano poi tagliate su misura secondo l'opportunità politica, vedi ad esempio la riforma che è costata al SPS l'esistenza in Consiglio con l'ultima proposta cosiddetta Peterlini, che ha causato poco prima delle ultime elezioni regionali l'esclusione del Partito socialdemocratico sudtirolese dal nuovo Consiglio, sulla base delle risultanze elettorali del 20 novembre 1983, oppure consideriamo ad esempio il problema sollevato dal collega Boesso, cioè quello del diritto elettorale passivo. Quanto detto vale sia per le elezioni regionali, sia per quelle comunali, essendo a sensi dello Statuto assolutamente ingiustificato vincolare il diritto elettorale passivo, anche per i Comuni dell'Alto Adige, al particolare quesito della residenza.

Lo statuto parla esclusivamente del diritto elettorale attivo e tal proposito dobbiamo affermare che nel caso del diritto elettorale attivo soprattutto per l'Alto Adige, dunque non per il Trentino, sussiste a nostra avviso una effettiva motivazione, cioè la tutela delle minoranze, onde evitare che, ad esempio, lo Stato con movimenti di soldati e spostamenti di dipendenti statali possa distorcere artificialmente il quadro della popolazione, vale a dire degli elettori attivi a favore dell'uno o dell'altro gruppo linguistico, oppure a svantaggio degli uni o degli altri, quindi lo statuto limita, almeno per l'Alto Adige, con un ben preciso motivo il diritto elettorale attivo, mentre per il Trentino ciò ci sembra ingiustificato ed immotivato, mentre nel caso del diritto passivo sono gli stessi elettori che concedono o meno l'"Heimatrecht".

Chi si candida alle elezioni comunali, ottenendo i necessari consensi dai suoi concittadini, ottiene il diritto di essere presente con il proprio voto in Consiglio comunale. Non si può certamente pretendere in tal caso che il candidato venga vincolato ad una particolare clausola della residenza ed è fuori dubbio che a tal proposito lo statuto è estremamente chiaro e che quindi il vigente ordinamento delle elezioni comunali contrasta in questo punto senz'altro con lo statuto di autonomia. Le norme di legge limitative devono essere applicate alla lettera e non in modo estensivo e l'attuale regolamento,

che prevede addirittura quattro anni di residenza continuativa al momento della candidatura, non è assolutamente in armonia con lo Statuto di autonomia, ma a tal proposito interverremo dettagliatamente in sede di Commissione legislativa.

Per questo motivo ci asterremo dal voto nel caso specifico, assumendoci l'impegno politico di affrontare al più presto, dopo le elezioni comunali, la riforma dell'ordinamento delle elezioni dei Consigli comunali e del Consiglio regionale.
Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, signori colleghi e colleghe, dirò subito che noi, pur essendo amministratori parsimoniosi, siamo favorevoli a questo disegno di legge che adegua i compensi degli scrutatori, dei presidenti di seggio ecc. ecc.

Saremmo stati favorevoli anche agli emendamenti presentati dalla S.V.P.; il collega Langer ha già anticipato il motivo perché i repubblicani avrebbero presentato degli emendamenti.

Ma, comunque vadano le cose, oggi alle ore 10 la Corte d'Appello di Trento (si, è già riunita ieri quattro ore in camera di Consiglio, due, tre ne farà oggi) e vedremo la decisione. Se deciderà di reinserire il nostro capolista Leonardi, un uomo nato e vissuto sempre in regione, nelle liste, la cosa finisce lì ed avremo una vittoria morale di giustizia, di tutela del cittadino; se, invece, rimetterà gli atti alla Corte Costituzionale per il contrasto che c'è fra le norme, sarà un'altra vittoria, perché non si può permettere che la nostra minoranza venga trattata dalle leggi, passate forse con disattenzione, in questa maniera.

Io sono contento che ci sia qui l'assessore Benedikter, il cervello della Commissione dei 6, l'uomo che, purtroppo penso, ha sorpreso la buona fede di Berloffia e di Nicolodi. Io non ho molto da...

(Interruzione)

BOESSO: Sì, ma adesso cito le leggi. Il nostro illuminato assessore Benedikter, attento custode della minoranza, che mi trova anche al suo fianco quando custodisce giustamente le minoranze, sa che lo Statuto,

che la norma, dice che ci vogliono quattro anni ininterrotti nella Regione, di cui due in Provincia di Bolzano.

Andiamo alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, e questa legge ripete quanto è stato concepito dallo Statuto. Mentre, invece, la legge regionale 10 agosto 1974 e le norme di attuazione, ispirate dal collega Benedikter, cosa dicono? C'è un aperto contrasto fra l'art. 5 e l'art. 9. L'art. 5 dice: benissimo, quattro anni nella Regione, di cui due ininterrottamente, ecco che è venuta fuori la parola "ininterrottamente", nella Provincia di Bolzano dal giorno dell'affissione dei bandi.

L'art. 9, e i nostri amici democristiani forse non lo sanno, concede ai tirolesi, che, per esempio, sono all'estero da 30, 40 anni, l'assurdo per cui un tirolese va all'estero, mantiene la cittadinanza italiana, fa bene a mantenerla, noi gli siamo grati di questo onore che ha di mantenere la cittadinanza in Italia, si sposa con un'austriaca o con un'ungherese o con una germanica, ha tre figli, e dopo 30 anni di matrimonio uno entra nella maggiore età, 18, 19, 20 anni, e questo signore il 12 maggio viene a Bolzano e vota lui, la moglie e i tre stranieri, chiamiamoli così, diventati cittadini italiani per matrimonio e per diritto di famiglia.

Niente da dire; niente da dire se però a un bolzanino, che si è trasferito sei mesi da Bolzano a Tiarno di Sotto, dopo 50 anni di residenza ininterrotta nella Regione, non viene negato questo diritto.

Dunque il contrasto è evidente, è assurdo. Io mi auguro che la Corte d'Appello stamane, con sentenza, dichiari il reinserimento nella lista dei diritti elettorali del nostro compagno di partito, altrimenti, se andremo alla Corte Costituzionale, lo zelo del collega Benedikter sarà un boomerang, perché alle prossime elezioni, collega Benedikter, non ci saranno più altrettanti tirolesi che, non risiedendo due anni ininterrottamente prima in provincia, potranno venire a votare. E lei avrà colpito i suoi concittadini essendo troppo zelante.

E allora, o rimediate con una norma di attuazione, e rendete uguale il trattamento per tutti i residenti nella nostra Regione, o altrimenti oggi avrete sì colpito il Davide, il piccolo, ma involontariamente, avendo loro 25 mila concittadini che lavorano all'estero, noi ne abbiamo molti di più. Non si discute per le elezioni politiche, ma per le comunali, assessore Benedikter, fra cinque anni, se non mettete rimedio, non vengono più i cittadini diventati tali per matrimonio, che non hanno mai messo piede in Italia, che forse vengono solo il 12 maggio, ma è un'assurdità!

Ed ho piacere che non ci sia la Destra Nazionale oggi sui banchi, perché queste cose le butterei in faccia ai democristiani di Bolzano e alla S.V.P., perché voi siete gli agenti propagandisti della Destra Nazionale, perché colpite anche, forse involontariamente, io mi auguro, anche questi cittadini.

Uno che è nato nella nostra Regione deve avere i sacrosanti diritti stabiliti dallo Statuto di autonomia del 1971, che dice che bisogna avere quattro anni ininterrotti nella Regione, di cui due in Provincia di Bolzano, e su questo si va d'accordo, ma non si fanno delle interpretazioni fasulle per colpire la gente più distratta.

Io, qualche giorno fa, ho parlato con l'on. Berloff, Presidente della Commissione dei 6, che dice: avete ragione, ma ve ne siete accorti adesso? Ma, signori, ve ne siete accorti adesso! Ma voi, che siete stipendiati per fare quel lavoro lì, siete in Commissione da dieci anni, da 14, fate le cose, come ho detto, con il cervello e non con i piedi! Come con le norme sul TAR: hanno fatto delle norme per cui non siamo capaci di fare il TAR a Bolzano perché non ci sono persone né italiane, né di lingua tedesca che hanno i requisiti.

Pertanto, con questo esempio, che io non contrasto, perché io non contrasto il sudtirolese che viene a votare il 12 maggio con la moglie e i suoi 5 figli; non lo contrasto, io reclamo, protesto perché un uomo, nato nella nostra Regione, consigliere comunale per due legislature, è colpito da questa iniquità. E questa norma va cambiata o con la norma di attuazione o con le leggi, perché anche la legge regionale del 1974 ha copiato malamente la norma di attuazione.

Per noi comunque, oggi, dato che anche la modifica dei miei emendamenti, di sopprimere la parola "ininterrottamente", non chiedevo nulla più, non sarebbe stata applicabile, noi siamo soddisfatti di sapere dalla Corte d'Appello - lo sapremo fra mezz'ora - se ha dato ragione al cittadino torteggiato da questo art. 5 della norma del 1972, o se avremo portato chiarezza fra lo Statuto, le norme di attuazione, la legge regionale del 1973 e la legge regionale del 1974.

Pertanto noi siamo soddisfatti perché, col nostro impegno, abbiamo cercato di portare perlomeno chiarezza e abbiamo buttato un sasso nella vasca perché vengano sgomberati questi motivi di malcontento che portano al disaccordo fra le popolazioni.

Pertanto bisogna operare, mettersi di buona volontà per eliminare questi assurdi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Nämlich der Abgeordnete hat einen Abänderungsantrag eingebracht und er hat erklärt, daß er ihn zurückzieht und ist jetzt in die Sache seines Abänderungsantrages eingegangen. Ich frage mich ob es, also gemäß Geschäftsordnung bitte, richtig ist, daß jetzt der Abänderungsantrag in der Sache selber behandelt wird, also hier diskutiert wird oder nicht.

Ich bin schon bereit selbstverständlich auch zu antworten, aber ich frage mich ob das gemäß Geschäftsordnung sinnvoll ist. Ich bin mit seinen Urteilen nicht einverstanden, aber wenschon, dann wird wahrscheinlich darüber dieser Vormittag verstreichen, und wir werden heute mit dieser kleinen Novelle nicht fertig werden.

(Il consigliere ha illustrato il proprio emendamento, dichiarando però di ritirarlo. Desidero chiedere, se ai sensi del regolamento interno sia giusto ed opportuno entrare nel merito dell'emendamento, vale a dire aprire una discussione.

Sono naturalmente pronto a rispondere, ma desidero sapere, se tanto può avvenire ai sensi del regolamento interno e se sia opportuno.

Non posso condividere i suoi giudizi, ma se apriamo una discussione impegneremo l'intera mattinata e non riusciremo ad approvare oggi stesso questa piccola modifica.)

PRESIDENTE: Preciso che il cons. Boesso ha dichiarato di ritirare l'emendamento, però si è riservato di illustrarlo. Ma la discussione non deve proseguire sull'emendamento, logicamente, perché ora è ritirato definitivamente. Prego quindi di volersi attenere al disegno di legge.

Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI: Non credo, Presidente, che il regolamento sia interpretabile come lei vuole. Mi pare che lei, ormai da alcune riunioni, si sta divertendo sull'interpretazione del regolamento. Io non mi diverto più personalmente.

Ora, qui siamo in discussione generale di un disegno di legge e un consigliere regionale dice quello che vuole. Basta che non offenda nessuno, in base al regolamento, o non parli fuori dall'argomento. In discussione generale, come siamo adesso, il cons. Boesso può dire quello che vuole. Lui ha parlato su una parte delle cose che considera importanti e su quello che lui riteneva una cosa

importante.

Quindi cerchiamo di non inventare cose che non stanno né in cielo né in terra.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. a Beccara. Ne ha facoltà.

a BECCARA: Dal Consiglio è stata rappresentata l'opportunità che i disegni di legge riguardanti l'elezione e la composizione degli organi comunali e anche la modifica della disciplina relativa alle elezioni del Consiglio regionale entro quest'anno vengano approvati dal Consiglio.

Per quanto riguarda la Giunta, non ho alcuna difficoltà a manifestare la volontà di procedere in questo senso. Presso la Prima Commissione legislativa regionale è già depositato il disegno di legge n. 18, che riguarda l'elezione e la composizione, e anche i casi di ineleggibilità ed incompatibilità, dei consigli comunali e quindi, appena passato il 12 maggio, ritengo che il Presidente convocherà la Commissione e la Giunta è perfettamente d'accordo.

Per quanto riguarda anche una modifica della normativa relativa alla elezione del Consiglio regionale, credo che anche in questo caso la Giunta, fra l'altro, ha già predisposto una bozza di disegno di legge, aperta ai contributi che da parte delle forze politiche potranno essere presentati, in una dimensione non tanto di flessibilità, quanto di oggettività, di equilibrio, di buon senso e di rispetto delle normative. Anche perché - e ho finito, non intendo essere magari rampognato dal Presidente del Consiglio - ritengo che la Regione debba muoversi, laddove è possibile, in sintonia con quanto avviene a livello nazionale.

Detto questo, non entro nel merito degli emendamenti, perché sono stati ritirati ed evidentemente non si può parlare di quanto non è all'ordine del giorno perché è stato ritirato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, nel dibattito generale non si può essere sordi a quello che succede in quest'aula. Nel dibattito generale sono stati affrontati alcuni argomenti su cui merita fare memoria affinché non sembri che le leggi esistenti siano state create senza presupposti di ordine politico, che tengano conto della specificità della situazione del Trentino-Alto Adige.

Se è vero che la legge prevede una residenza quadriennale,

almeno di due anni nella Provincia di Bolzano, è anche vero che questa legge, quando fu fatta, riscosse un ampio consenso. Si ritenne cioè che il vivere nella nostra Regione richiedeva una sorta di acclimatemento, una sorta di immedesimazione nei problemi della Regione Trentino - Alto Adige, che consentisse ai cittadini di assumere una consapevolezza di ordine umano - vorrei chiamarla di ordine culturale e politico - intorno a quella che è la situazione delle popolazioni e intorno a quelli che sono i problemi delle popolazioni e gli strumenti giuridico-politici che sono stati individuati per promuovere una convivenza attiva e consentire alle popolazioni di amministrarsi con una consapevolezza sempre maggiore.

Se cittadini, quindi, utilizzando delle leggi esistenti in Regione, si muovono nell'ambito della Regione stessa, debbono conoscere non solamente le leggi che possono ritornare di utilità personale, come è accaduto, mi risulta, e non ho la certezza, spero di averla mentre sto parlando, per il caso che è segnalato per il collega Boesso.

Ci sono poi altri cittadini che sono costretti, dalle circostanze, dalla professione o dai casi della vita, pur essendo nati e vivendo in Alto Adige, a trasferirsi all'estero; specialmente e tanto più questo accade per chi si trasferisce all'estero in un'area di omogeneità linguistica e culturale. Noi crediamo che questi cittadini, che sono all'estero e che vogliono mantenere agganci con la madrepatria, sia opportuno che mantengano i diritti che hanno maturato, sia opportuno che mantengano anche i requisiti necessari per poter partecipare ad una votazione, alle votazioni, sia attivamente che passivamente.

Ecco perché crediamo che questa legge, che certamente va inserita nella specificità della nostra Regione, che non può essere, come altri provvedimenti che sono stati assunti per la nostra Regione, e in particolare per la Provincia di Bolzano, parametrata a quanto accade nelle altre regioni, ha delle motivazioni di ordine politico-ambientale che spiegano la diversità e la specificità.

Se poi un cittadino, particolarmente acuto ed avveduto, informato, per la sua professione o per i suoi interessi, cerca di leggere e di usare, come è nel suo diritto, delle leggi della Provincia di Bolzano, ma anche di quelle della Provincia di Trento, trasferendosi magari nella Provincia di Trento per un determinato periodo - qualcuno può trasferirsi anche per sei mesi - al fine di ottenerne dei vantaggi contingenti, personali, questo cittadino esercita i suoi diritti legittimi, ma deve tener conto di altre leggi contemporaneamente esistenti, tipo quella elettorale, che, nel caso in cui si voglia

avvantaggiare, supponiamo, di benefici economici nel settore della casa, perché ha la casa in Provincia di Trento, e non in Provincia di Bolzano, questo cittadino non può avere, come si dice con un proverbio colorito, la botte piena, la moglie ubriaca e, io ci aggiungo, l'uva nella vigna. Deve saper scegliere, deve compiere degli atti di globalità di lettura del diritto; e non solo di lettura del diritto e delle leggi secondo convenienze personali e poi risbattere in faccia all'opinione pubblica sue scelte legittime, individuali, e denunciare carenze legislative di cui già conosceva la portata e di cui già conosceva le caratteristiche.

Siamo cioè dell'opinione che in questa Regione non si possa vivere da ballerini o da danzatori, per cui, a seconda delle convenienze, delle convenienze dico, non le esigenze, non le costrizioni ambientali o professionali o familiari, ma secondo convenienze, si passa da una provincia all'altra, inseguendo o perseguendo i benefici delle leggi, e quindi traendone dei vantaggi, supponendo che il legislatore operi per questi ballerini e non per la popolazione stabile, per la popolazione consapevole, per la popolazione che si immedesima nella realtà locale e che vuole viverla con una pienezza che va oltre i sei mesi della residenza.

Io uso ancora - e sono costretto ad usare - un linguaggio non definitivo perché ciò che ho saputo in via confidenziale non mi è stato confermato in via ufficiale. Ma, se mi venisse confermato, non esiterei a fare nome e cognome e a delucidare meglio la situazione che potrebbe avere indotto alcuni a comportarsi in un determinato modo.

Quindi direi: stiamo attenti, di non trasformare casi personali in casi generali, di non ammantare di rivendicazionismo politico situazioni che sono estremamente più squallide, che sono estremamente più banali, comprensibili, ma che non meritano di essere emancipate a livello di discussione all'interno di questo Consiglio, e che non meriterebbero neppure di andare né nelle prime notizie dei TG-3 né nelle prime pagine dei quotidiani locali. Vanno tolte.

Va tolta questa velina, va tolto questo panno che copre questi alti ideali; andrebbero tolti se la notizia si dimostrasse vera, e io confido di poter reintervenire nel dibattito generale per dire esattamente come stanno le cose, se così sarà, in maniera tale che il "personale" rimanga tale, che le convenienze individuali rimangano tali e che, invece, i problemi più generali, affrontati dalle norme di attuazione e dalle leggi regionali, mantengano quella loro validità e quelle loro motivazioni politiche di cui ho detto all'avvio del mio intervento.

Con questa legge ovviamente siamo favorevoli; ci associamo pienamente alla relazione, a quello che ha detto già l'assessore proponente, perché riteniamo che, portare avanti un discorso di perequazione e di partecipazione più dignitosa dei componenti dei seggi alle elezioni, non significhi altro che maggiore consapevolezza e maggiore dignità e, mi si permetta, anche più qualificata professionalità. Perché, se noi badiamo a quello che è accaduto altrove, in altre parti del nostro paese, ci possiamo rallegrare che nei nostri seggi, nella nostra Regione mai fatti del genere siano accaduti. Ma dobbiamo anche chiederci o proporci attraverso quali forme di preparazione preventiva, di intervento, vorrei chiamarlo informativo-istituzionale, questi scrutatori e questi presidenti di seggio potrebbero venire preparati in maniera tale che certi errori, che possono accadere per ignoranza, non si verificano; quelli poi della malizia dell'uomo non si sono mai verificati fino a prova contraria e quindi sono certo, spero perlomeno, che non si verificheranno mai.

Ma forse in futuro, signor assessore, sarà bene fare una riflessione anche su questo, in maniera tale che chi partecipa ai lavori del seggio, almeno in una qualche misura, abbia la possibilità, volontaria, di poter venire informato ed esattamente possa approfondire quelli che sono gli argomenti più propri della legislazione e del comportamento all'interno dei seggi.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato ad unanimità.

Art. 1

Al primo comma dell'art. 31 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni, le parole "...lire 60.000.=..." sono sostituite dalle parole "...lire 100.000.=...".

Al secondo comma dello stesso articolo le parole "...lire 40.000.=..." sono sostituite dalle parole "...lire 80.000.=...".

Al quarto comma dello stesso articolo le parole "...pari a lire 20.000.=..." sono sostituite dalle parole "...pari a lire 40.000.= al Presidente ed a lire 30.000.= agli scrutatori ed al segretario,...".

Al quinto comma dello stesso articolo le parole "...lire

40.000.=..." e le parole "...lire 30.000.=..." sono sostituite rispettivamente dalle parole "...lire 80.000.=..." e dalle parole "...lire 60.000.=...".

Al sesto comma dello stesso articolo le parole "...i compensi fissi di cui al primo ed al secondo comma sono maggiorati di lire 15.000.=..." sono sostituite dalle parole "... il compenso fisso di cui al primo comma è maggiorato di lire 30.000 e quello di cui al secondo comma è maggiorato di lire 20.000.".

E' aperta la discussione sull'art. 1. Chi chiede di parlare? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1.

E' approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e tre astensioni.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi chiede di parlare? Per dichiarazione di voto il cons. Boesso; ne ha facoltà.

BOESSO: Sull'art. 1, però, lei mi ha saltato a piè pari. L'avevo detto prima, dichiarazione dopo mi aveva detto e lei non me l'ha più data.

Comunque dichiaro che sono contrario all'urgenza di questa legge, tanto per dichiarare.

Però colgo l'occasione per rispondere all'abile e fine dicitore Ferretti, in quanto, nella sua difesa dei diritti del cittadino, ha fatto venire delle ombre.

Allora io vengo con i nomi e cognomi. Io dico che è ingiusto che il prof. Giuseppe Mengarda, oggi primario di Bolzano, abbia perso il suo diritto di voto perché è andato a Montebelluna e ha dovuto trasferire la sua residenza a Montebelluna.

E' ingiusto che il prof. Tapparelli, primario di Trento in ginecologia, abbia perso il diritto a Bolzano per essere venuto a Trento a prendere il primariato.

E' ingiusto che il dott. Silvio Leonardi sia andato in Val di Ledro per poter appartenere al Comprensorio C-9, una espressione democratica e abbia perso questi diritti.

Non so a cosa voleva alludere l'amico e collega Ferretti, io ho fatto tre nomi, di tre valenti professionisti che sono stati lesi nei loro diritti per queste leggi malfatte.

Perché ha fatto un certo discorso... mi hanno detto. Che sono andati a rubare le galline forse? Lo dica, sono qua che aspetto per dirle se è vero o non è vero.

Io i nomi e cognomi li ho fatti ed ho precisato i motivi.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno.

Prima di porre in votazione la legge nel suo complesso, votiamo l'art. 2. Richiamo l'attenzione sull'art. 55 dello Statuto che dice: "Se una legge è dichiarata urgente dal Consiglio regionale o da quello provinciale, a maggioranza assoluta dei componenti rispettivi, la promulgazione e l'entrata in vigore, se il Governo acconsente, non sono subordinate...".

Bisogna votarla con la maggioranza dei componenti il Consiglio.

Pongo in votazione l'art. 2.

E' approvato a maggioranza con 36 voti favorevoli e 2 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 41 - maggioranza richiesta 22

39 sì

2 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

Proseguiamo nella trattazione dell'ordine del giorno.

La parola al Presidente della Giunta, Angeli.

ANGELI: Chiedo che venga anticipato il punto 20) dell'ordine del giorno, in quanto si tratta di ratificare una delibera della Giunta che ha impugnato un provvedimento nazionale, che riguarda le misure urgenti a favore dei livelli di occupazione, che però si riferiscono alla

cooperazione.

Ora, avendo competenza primaria in materia, riteniamo che questa legge debba essere impugnata da parte del Consiglio regionale.

Chiedo l'anticipo di questo punto al Consiglio.

PRESIDENTE: E' stata chiesta l'anticipazione del punto 20) dell'ordine del giorno, riguardante la ratifica di una deliberazione della Giunta regionale per l'impugnativa di una legge statale. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'anticipazione del punto 20) dell'ordine del giorno.

L'anticipazione è accolta ad unanimità.

Trattiamo il punto 20) dell'ordine: Delibera n. 13:
"Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 392 del 28 marzo 1985, relativa all'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge 27 febbraio 1985, n. 49, concernente: 'Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali'".

Dò lettura della deliberazione:

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 27 febbraio 1985, n. 49, contenente: "Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione", ed in particolare gli articoli da 1 a 14, 17, 20 e 23;

Ritenuto di dover impugnare davanti alla Corte Costituzionale i citati articoli per invasione della competenza regionale in materia di "Sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative" di cui all'art. 4, n. 9, dello Statuto di autonomia;

Visto l'art. 98 dello Statuto medesimo;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dover applicare l'art. 44, n. 5, dello Statuto, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione, in caso d'urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio regionale, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso, nella sua prima seduta successiva";

Considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. Vitaliano Lorenzoni - Roma - Via di Villa Albani, n. 8;

Accertata la disponibilità di fondi sul cap. 640 dello stato

di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;
Ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n. 5, e 98 dello Statuto di autonomia, gli articoli da 1 a 14 nonché 17, 20 e 23 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, contenente: "Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione", per invasione della competenza regionale in materia di "Sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative" (art. 4, n. 9, dello Statuto di autonomia);
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 98 dello Statuto di autonomia, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. Vitaliano Lorenzoni - Roma - Via di Villa Albani, n. 8;
- di impegnare per onorari e spese di lite l'importo presunto di lire 2.500.000.= (Duemilionicinquecentomila), comprese l'I.V.A. e la maggiorazione di cui all'art. 11 della legge 20 settembre 1980, n. 576.

Il predetto importo farà carico sul cap. 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sarà inviata, ai sensi dell'art. 44, n. 5, dello Statuto di autonomia, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di sua competenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

E' aperta la discussione sulla proposta di deliberazione.
Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Nur ganz kurz, Herr Präsident. Ich werde diesem Beschlusstrag der Regionalregierung zustimmen, obwohl damit ein Staatsgesetz angefochten wird, das bestimmt im wesentlichen ein positives und sozial

ausgerichtetes Staatsgesetz ist. Nämlich ein Gesetz zur Förderung, sagen wir, des Beschäftigungsstandes durch die Errichtung von Genossenschaften; auch zur genossenschaftlichen Übernahme von Krisenbetrieben oder ähnlichen.

Wir sind diesbezüglich der Meinung, daß gerade wenn die Region ihre diesbezüglichen Kompetenzen wahrnehmen will und sich damit auch politisch glaubwürdig gegen die Beschneidung von Kompetenzen durch den Staat wehren will, dann ist es hoch an der Zeit, daß das Genossenschaftswesen von der Region selber diesbezüglich reformiert wird.

Wir haben bis jetzt ein relativ traditionsreiches Genossenschaftswesen in der ganzen Region, das aber gerade heute in vielem Änderungs- und reformbedürftig ist, um neue Formen von Alternativbetrieben möglich zu machen; von selbstverwalteten kooperativen Betrieben, die sich im wesentlichen nicht auf den großen Markt begeben wollen, sondern im Grund Selbstversorgung auf verschiedener Ebene betreiben möchten.

Wir sind deswegen zwar dafür, daß dieses Staatsgesetz angefochten wird und damit, sagen wir, die Kompetenzenfrage vom Verfassungsgerichtshof geklärt wird, damit der Staat nicht still und leise sozusagen entweder Kompetenzen, in diesem Fall der autonomen Region, übergeht, aushöhlt oder bewußt wegnimmt und sich selber aneignet.

Aber wir möchten diese Zustimmung mit dem politischen Willen versehen, selber aktive Schritte zur Reform des Genossenschaftswesen, sagen wir zur Ausweitung der Möglichkeit genossenschaftliche Betätigung zu setzen, um damit also nicht nur dem Staat gegenüber zu sagen du darfst dich da nicht einmischen, sondern um auch zu beweisen, daß man selber diese Kompetenzen besser und positiver in Anspruch nehmen kann. Danke!

(Brevemente, Signor Presidente! Voterò a favore di questa mozione della Giunta regionale, sebbene preveda l'impugnazione di una legge nazionale, che essenzialmente contiene punti positivi e sociali. Si tratta di una legge tendente a favorire, diciamo, l'occupazione per mezzo dell'istituto della cooperazione, anche assunzioni consorziali di aziende in crisi ecc.

Siamo dell'opinione che, qualora la Regione intendesse tutelare le rispettive competenze e volendo apparire credibile anche sotto il profilo politico, opponendosi alle delimitazioni delle proprie

competenze per opera dello Stato, dovrebbe modificare a tal proposito il settore della cooperazione.

Al momento in tutta la Regione si opera con un sistema consorziale relativamente tradizionale, che abbisogna di molte modifiche e riforme, per rendere possibili nuove forme di aziende alternative; disponiamo di molte aziende autogestite con il sistema cooperativistico, che non osano affacciarsi sul grande mercato, ma desiderano autoapprovvigionarsi a tutti i livelli.

Noi siamo favorevoli alla impugnativa di questa legge, diciamo per quanto concerne la questione delle competenze, vale a dire che la Corte costituzionale chiarisca tale problema, onde evitare che lo Stato ignori tacitamente competenze della Regione autonoma, svuotandole, o addirittura revocandole consapevolmente.

Desideriamo comunque dare il nostro consenso vincolandolo alla volontà politica di vedere compiere propri passi concreti per modificare il settore, diciamo di ampliare le possibilità dell'opera cooperativistica e per opporsi non soltanto allo Stato nel tutelare le proprie funzioni, ma per dimostrare pure che queste competenze possono essere esercitate autonomamente in modo migliore e più positivo.
Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'ass. Fruet. Ne ha facoltà.

FRUET: Sul fatto della proposta di impugnazione della delibera mi sembra che dovrebbe esserci senz'altro l'unanimità. Per quanto sollevava il cons. Langer, tengo a precisare che la Regione, in questo primo inizio di legislatura, ha già in animo di poter arrivare a proporre poi, anche nel campo della cooperazione, delle modifiche specifiche, proprio in relazione all'evoluzione continua in questo campo. Langer sottolineava questa necessità.

Tengo a precisare che, in data 7 giugno 1985, proprio circa un mese dopo le elezioni amministrative, verrà indetta la terza conferenza regionale sulla cooperazione, per, proprio attraverso questa conferenza, sentire dalle varie organizzazioni degli interessati quelli che saranno gli elementi specifici per poter sviluppare ulteriormente il campo della cooperazione.

E' in animo anche, da parte della Giunta regionale, di predisporre un piccolo disegno di legge per vedere di riformare anche nella sua sostanza quelli che saranno gli interventi specifici che in questo campo si possono sviluppare.

Nell'attesa, in questo frattempo, la Giunta regionale, il sottoscritto in particolare, quale assessore competente alla cooperazione, sta girando un po' il Trentino e la Regione, gli enti locali, le associazioni varie, proprio per sentire da queste ed anche in particolare nel settore giovanile, dove maggiormente è sentita la necessità di occupazione, le possibilità di sviluppare sempre più questo campo della cooperazione e farla conoscere ancora maggiormente; perché si può intravedere che da questo settore in particolare, potranno nascere nuove occupazioni, nuovi sistemi di lavoro che forse potranno dare anche maggiore soddisfazione nel campo giovanile.

A livello del Trentino, noi vediamo, anche nei nostri comprensori, nei comuni, che questo particolare campo è particolarmente sentito, c'è stata anche l'organizzazione di convegni particolari e specifici per studiare analiticamente quanto si potrà fare.

Ecco perché vorrei dire, rispondendo a quanto Langer chiedeva, che la Regione non si limita solamente a presentare ricorso, con questa nostra deliberazione, ma nel medesimo tempo aprire e aprirsi sempre più in questo campo per sviluppare e far conoscere sempre di più il settore, anche perché la Regione ha competenza primaria in questa materia, ed è suo preciso dovere poter non solo operare per quanto riguarda la vigilanza, ma, sul campo dello sviluppo e della cooperazione, camminare sempre di più, ampliare sempre di più i suoi orizzonti.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione la delibera preletta. La deliberazione è approvata all'unanimità.

Punto 16) dell'ordine del giorno: Delibera n. 12: "Modifica del Regolamento organico e della pianta organica del personale del Consiglio regionale".

Signori consiglieri,
il nuovo assetto strutturale e regolamentare del personale dipendente da enti pubblici, basato essenzialmente sulle qualifiche funzionali (i cosiddetti "livelli"), ha creato, all'atto dell'applicazione, una serie di problemi che attendono ancora una messa a punto definitiva.

La Presidenza del Consiglio regionale, in base alla norma generale che regola il personale del Consiglio sulla falsariga della legislazione in vigore per il personale della Giunta regionale, ha già da tempo attuato la trasposizione del proprio personale dalle precedenti "carriere" agli attuali "livelli", completando tra l'altro anche l'articolazione interna delle singole qualifiche funzionali.

Proprio il completamento dell'assetto del personale con la definizione di tutte le posizioni professionali, richiama la necessità di modificare alcune norme del vigente regolamento del personale e della relativa pianta organica, ancora riferite alle vecchie "carriere".

Viene quindi proposta all'attenzione e all'approvazione del Consiglio regionale la presente deliberazione che si incentra sui seguenti punti essenziali:

1) Definizione delle modalità per l'accesso ai livelli.

Assunta come riferimento di principio la normativa sancita dalla legislazione regionale, viene inserita la facoltà, per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, di reperire personale fra i vincitori e gli idonei dei concorsi pubblici espletati dalla Regione, dalle Province autonome e dai due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano. E' una proposta dettata soprattutto da una considerazione di praticità, date le modestissime necessità di assunzione nell'ambito della struttura burocratica del Consiglio regionale e, di contro, l'eccessiva onerosità, soprattutto per quanto riguarda i tempi, dell'indizione di concorsi pubblici.

2) Definizione dei requisiti personali per l'accesso ai livelli.

Anche per questo tema ci si è riferiti in modo essenziale a quanto dettato dalla legislazione regionale per i dipendenti della Giunta. Tuttavia la particolare situazione del personale del Consiglio, dove le suddivisioni della struttura e le mansioni professionali sono estremamente semplificate, consiglia di adottare alcune particolarità intese soprattutto ad assicurare la rispondenza dei requisiti personali alla funzionalità degli incarichi. In questa ottica è da intendere, in particolare, la norma del 3° comma dell'articolo 2 riguardante i traduttori.

3) Attribuzione delle responsabilità ai vertici della struttura.

Il regolamento degli uffici ha suddiviso, (artt. 4 e 5) fin dal principio, l'attività burocratica del Consiglio in cinque settori. I cinque settori vengono confermati (affari generali, legislativo e legale, resoconti e biblioteca, ragioneria, traduzioni, ma con la presente proposta di deliberazione vengono meglio precisate le posizioni dei responsabili dei settori. Infatti la nuova pianta organica, mentre istituisce l'ottavo livello con la qualifica di capo ufficio, vincola anche la gestione diretta dei due uffici più importanti alla qualifica dirigenziale, in modo da non inflazionare le posizioni di vertice e da creare nel contempo un chiaro rapporto di dipendenza fra i massimi responsabili della struttura.

Una visione così essenziale esige ovviamente una certa libertà nella scelta dei dirigenti e dei capi ufficio: è questo il motivo per cui si propone di consentire all'Ufficio di Presidenza di poter optare fra le varie ipotesi che sono previste, sia pure a titoli diversi, dalla attuale legislazione regionale, nella duplice convinzione che l'eseguità dell'organico del Consiglio difficilmente può consentire la preparazione di dirigenti all'interno della struttura e che, d'altra parte, i capi ufficio devono possedere quella capacità e quella esperienza professionale che un lavoro, ridotto nella quantità ma non nella qualità, richiede anche presso il Consiglio regionale.

4) Disposizioni di completamento del precedente regolamento.

Accanto ai problemi sopra illustrati, la presente deliberazione aggiunge anche due serie di proposte intese a completare il precedente regolamento e a consentire l'immediata entrata in vigore del nuovo.

La prima serie di proposte riguarda l'istituzione della figura del segretario particolare anche per il Vicepresidente del Consiglio (art. 3). Viene in tal modo colmata una evidente lacuna, soprattutto se si considera che gli incarichi di Presidente e di Vicepresidente del Consiglio devono essere assunti statutariamente da Consiglieri appartenenti ai gruppi linguistici diversi e che si alternano a metà legislatura.

Le proposte riguardano ancora il riconoscimento, ai dipendenti in possesso del cosiddetto "patentino", del requisito della bilinguità (art. 6) e l'istituzione di una indennità speciale per l'eventuale opera di traduzione simultanea svolta da uno dei dipendenti del Consiglio (art. 7).

La seconda serie di proposte, raccolta nelle norme transitorie e finali, precisa le procedure per la immediata funzionalità dei cinque uffici del Consiglio (art. 9), e per la immediata copertura di posti che restassero vacanti dopo effettuato l'inquadramento del personale conseguente all'applicazione del presente nuovo regolamento (art. 10); definisce una posizione di provvisorietà esistente (art. 11) e delega l'Ufficio di Presidenza a coordinare in un testo unico tutte le norme riguardanti il personale del Consiglio (art. 11).

E' aperta la discussione generale. Qualcuno chiede di intervenire? Nessuno.

Dò lettura lettura degli articoli.

Al regolamento organico e alla pianta organica del personale

del Consiglio regionale sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

Art. 1

L'accesso al 1°, 2° e 3° livello avviene per chiamata.

L'accesso ai livelli 4°, 5°, 6° e 7° avviene per concorso pubblico, tranne che per la figura professionale di autista, la cui assunzione avviene per chiamata previa prova attitudinale.

In ogni concorso pubblico deve essere prevista una riserva di posti per i dipendenti del Consiglio regionale pari a 1/4 dei posti messi a concorso, arrotondata all'unità superiore.

L'Ufficio di Presidenza è comunque autorizzato, in alternativa alle modalità di assunzione di cui ai commi precedenti, ad assumere personale attingendo alle graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici espletati dalla Regione, dalle Province autonome e dai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

E' aperta la discussione sull'art. 1. Chi chiede di parlare?

Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1.

E' approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 2

Per l'accesso al secondo, al terzo e al quarto livello è prescritto il possesso del diploma di scuola dell'obbligo.

Per l'accesso al quinto e al sesto livello è prescritto il possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Per l'accesso al settimo e all'ottavo livello è prescritto il possesso del diploma di laurea. Tuttavia per la qualifica di traduttore è sufficiente il possesso del diploma di maturità linguistica oppure il possesso di altro diploma di istruzione secondaria di secondo grado completato dal possesso di un diploma di specializzazione nella conoscenza della lingua tedesca, rilasciato anche da istituti stranieri.

Il capo ufficio legislativo e legale deve essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza.

Per le funzioni di capo ufficio traduzioni, di capo ufficio resoconti e biblioteca e di bibliotecario, è prescritto il requisito della conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

Chi chiede di intervenire sull'art. 2? Nessuno.
Pongo in votazione l'art. 2.
E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 3

Presso la Presidenza del Consiglio regionale sono istituite la segreteria particolare del Presidente e la segretaria particolare del Vicepresidente.

I segretari particolari possono essere scelti anche fra persone estranee alla pubblica amministrazione. In tal caso le modalità e i requisiti per l'assunzione, nonché il trattamento economico relativo, sono quelli previsti dalla legislazione regionale.

I segretari particolari rispondono del loro operato direttamente al Presidente del Consiglio, rispettivamente al Vicepresidente e non possono interferire nell'attività degli uffici.

Chi chiede di intervenire sull'art. 3? Nessuno.
Pongo in votazione l'art. 3.
E' approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 4

Il Vicesegretario generale e i capi ufficio sono nominati dall'Ufficio di Presidenza a seguito di pubblico concorso oppure per chiamata da altri enti o amministrazioni pubbliche oppure per concorso interno fra gli appartenenti al 7° livello.

Possono altresì essere nominati tra persone estranee alla pubblica amministrazione purché in possesso dei requisiti soggettivi previsti dal presente regolamento e dei requisiti generali prescritti per l'ammissione all'impiego presso la Regione, fatta eccezione per il limite di età. La nomina è disposta con contratto a tempo determinato, comunque per un periodo non superiore a quello della durata in carica del Consiglio. Il contratto è rinnovabile.

La chiamata da altro ente o amministrazione pubblica deve riguardare dipendenti aventi i requisiti generali previsti per il 7° livello oltre a quelli specifici richiesti per la copertura dell'ufficio cui dovranno essere assegnati.

Al capo ufficio assunto per chiamata è conservato l'eventuale migliore trattamento economico goduto nell'ente di

provenienza mediante l'attribuzione, nella nuova qualifica, di scatti o classi.

E' aperta la discussione sull'art. 4. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 4.
E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 5

Il Segretario generale è nominato dall'Ufficio di Presidenza fra i capi ufficio.

Può altresì essere nominato tra persone estranee al Consiglio regionale. In tale caso si applicano le norme e le procedure previste dal 2°, 3° e 4° comma dell'articolo precedente.

Il Segretario generale deve possedere il diploma di laurea in giurisprudenza e deve avere il requisito della conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

E' aperta la discussione sull'art. 5. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 5.
E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 6

Non si fa luogo all'accertamento del requisito della bilinguità per il personale già munito dell'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca a sensi del D.P.R. 26 luglio 1976, n. 752.

E' aperta la discussione sull'art. 6. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 6.
E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 7

Qualora il servizio di traduzione simultanea sia effettuato

da un dipendente del Consiglio, questi ha diritto ad una indennità, ragguagliata ad ora, stabilita dall'Ufficio di Presidenza.

E' aperta la discussione sull'art. 7. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 7.

E' approvato all'unanimità.

Art. 8

Sono approvate le qualifiche e la pianta organica del personale quali risultano dall'allegata Tabella A).

E' aperta la discussione sull'art. 8. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 8.

E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 9

Nella prima applicazione della presente normativa la preposizione agli uffici avviene secondo le modalità seguenti:

- a) si procede dapprima alla conferma, nella posizione di dirigente o di capo ufficio, dei funzionari che alla data del 1° gennaio 1985 già rivestivano tale qualifica;
- b) per gli uffici che, espletata la procedura prevista dalla lettera a), risultano sprovvisti di titolare, si applica quanto disposto dall'articolo 4.

E' aperta la discussione sull'art. 9. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 9.

E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 10

I posti eventualmente vacanti dopo l'inquadramento del personale in base alle presenti norme, ad eccezione dei posti di capo ufficio, possono essere ricoperti mediante concorso speciale fra il personale di ruolo in possesso del titolo di studio prescritto per

l'accesso al relativo livello.

Le modalità del concorso e le materie d'esame saranno stabilite dall'Ufficio di Presidenza con apposito regolamento.

E' aperta la discussione sull'art. 10. Chi chiede la parola?

Nessuno.

E' in votazione l'art. 10.

E' approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 11

Il personale assunto in base all'art. 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento, può essere inquadrato, a domanda, tra il personale di ruolo, previo concorso per esame speciale da bandire entro tre mesi dalla data predetta.

Le modalità del concorso e le materie di esame saranno stabilite dall'Ufficio di Presidenza con apposito regolamento.

Al personale di cui al presente articolo è riconosciuto, ai fini giuridici ed economici, il servizio non di ruolo prestato in base al rapporto temporaneo d'impiego.

Chi chiede la parola sull'art. 11? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

L'art. 11 è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 12

E' abrogato l'articolo 1 della deliberazione del Consiglio regionale del 28 luglio 1975.

Sono abrogate le norme del precedente regolamento in contrasto o incompatibili con la presente deliberazione.

L'applicazione delle presenti norme spetta all'Ufficio di Presidenza. Con decreto del Presidente del Consiglio regionale si procede all'inquadramento, anche in soprannumero, del personale attualmente in servizio.

Il Consiglio regionale delega l'Ufficio di Presidenza del Consiglio a riunire e coordinare, in forma di testo unico, le presenti disposizioni con quelle già approvate dal Consiglio nella stessa materia.

La presente deliberazione entra in vigore, a tutti gli effetti, il giorno della sua approvazione.

Qui c'è stata una modifica del testo precedentemente comunicato, perché la deliberazione deve entrare in vigore nel momento in cui deliberiamo.

E' in discussione l'art. 12. Chi chiede la parola? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

E' approvato a maggioranza con 3 voti di astensione.

Pongo in votazione la delibera nel suo complesso, così come è stata approvata nei singoli articoli.

La delibera è approvata a maggioranza con 3 astensioni.

E' pervenuta una lettera, da parte del cons. Giorgio Ziosi.

Dò lettura di essa:

"Egregio Presidente,

la notizia dell'orrendo attentato contro il dott. Carlo Palermo, che è costato la vita a tre innocenti, mi induce a rivolgerle un formale invito a voler iscriverne all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare, e con la precedenza che merita, il Voto n. 8, di data 13 aprile 1984, che è rimasto purtroppo indiscusso per sin troppo tempo.

Ritengo che, di fronte alla tracotanza e alla virulenza dell'attacco criminale sia dovere delle istituzioni e delle forze politiche esprimere con la necessaria chiarezza la volontà più decisa di battersi in difesa della democrazia e della legalità repubblicana."

Con questa lettera il cons. Ziosi chiede l'anticipazione del punto 6) all'ordine del giorno, che è il voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari e D'Ambrosio, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del Giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro la droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo, per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali.

C'è la proposta di anticipazione. Se il consigliere vuole giustificare la sua proposta, altrimenti la mettiamo in votazione.

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI: E' evidente, sta nei fatti di questi giorni, l'urgenza di trattare e di dare un segnale a questo proposito. Pertanto io credo che,

siccome anche i colleghi leggono quotidianamente i giornali, motivi ce ne siano in abbondanza, e ancora stamane, per far sì che questo voto venga in discussione in quest'aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter sulla proposta. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Aufgrund dessen was seinerzeit von Seiten der Landtagsabgeordneten Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari und D'Ambrosio eingebracht worden ist, das betrifft den Richter Carlo Palermo aber in einem ganz anderen Zusammenhang mit seiner Tätigkeit hier in Trient und nicht im Zusammenhang mit seiner Tätigkeit in Sizilien.

Also der Zusammenhang ist ein anderer und ich erkläre mich persönlich bereit dem Beschlußantrag anzuschließen, was die Tätigkeit betrifft und die Gefahr in der er sich damit ausgesetzt hat und seine Verdienste. Was die Tätigkeit in Sizilien betrifft, aber hier ist der Zusammenhang mit Sizilien nicht gegeben, also möchte ich Euch auffordern wenschon einen neuen Beschlußantrag mit einem neuen Inhalt einzubringen.

(Tenendo conto del documento presentato a suo tempo dai Consiglieri provinciali Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari e D'Ambrosio, ciò riguarda il Giudice Carlo Palermo, vale a dire il suo operato connesso con l'attività svolta qui a Trento e non con il suo operato rivolto alla Sicilia.

La connessione è pertanto diversa e personalmente sono disposto ad associarmi alla mozione, limitatamente alla sua opera trentina ed al pericolo a cui si è esposto per i suoi meriti. Per quanto concerne la sua attività siciliana devo fare presente che nel caso specifico non esiste connessione, per cui invito i presentatori di presentare semmai una nuova mozione di diverso contenuto.)

PRESIDENTE: Se aderiamo alla proposta di discussione immediata del voto, penso che non ci sia tempo di formularlo diversamente; se invece lo rinviemo alla prossima seduta, nel contempo ci sarebbe la possibilità di modifica.

Per me è ancora in atto la proposta.

Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI: Una brevissima replica.

Io ho troppo rispetto per l'intelligenza del collega Benedikter, perché possa credere che la sua proposta, circa le connessioni fra le indagini svolte nella regione Trentino-Alto Adige e quanto, certo non ancora verificato, collega Benedikter, sta succedendo in Sicilia, mi pare che sia perlomeno capzioso la volontà di non voler discutere e affrontare in questo momento la questione relativa ai traffici di droga e all'esposizione, anche personale, in cui si è posto il giudice Carlo Palermo.

Pertanto io credo che, pur comprendendo il distinguo fatto da Benedikter, le connessioni però sono talmente pregnanti e significative che da parte nostra non possiamo, collega Benedikter, accogliere questo tipo di richieste.

Pertanto io insisto perché il voto venga messo in discussione immediatamente, Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter, sempre sulla proposta di anticipazione.

BENEDIKTER: Der Abgeordnete Ziosi begründet das Verlangen nach einer sofortigen Behandlung mit dem Zusammenhang der Thesen, was in Trapani passiert ist, mit der sizilianischen Tätigkeit, während dieser Beschlußantrag - er reicht ja ziemlich zurück -, überhaupt mit seiner Versetzung nichts zu tun hat.

Also ich bin eben der Ansicht, daß irgendwie der Text abgeändert werden müßte um noch sinnvoll zu sein. In diesem Beschlußantrag ist von der Tätigkeit, die Anlaß zu dem Anschlag in Trapani gegeben hat, überhaupt nicht die Rede, sodaß man auf jeden Fall den Antrag inhaltlich abändern müßte.

Ich müßte ersuchen, daß wenn Ziosi darauf besteht diesen Antrag so wie er seinerzeit eingebracht worden ist zu behandeln, daß die Gruppe sich darüber noch kurz beraten kann.

(Il consigliere Ziosi motiva la sua richiesta di immediata trattazione, riferendosi alla tesi degli eventi di Trapani; questa mozione risale a qualche tempo fa e pertanto non può riferirsi all'attività siciliana ed al suo trasferimento.)

Sono dell'opinione che il testo dovrebbe subire qualche modifica, se si desidera attribuirgli ancora qualche significato. In questa mozione non è minimamente menzionato il suo operato, causa

dell'attentato di Trapani, per cui in ogni caso la proposta deve essere modificata nel suo contenuto.

Qualora il consigliere Ziosi insistesse nella sua richiesta di trattare la proposta, così come è stata formulata a suo tempo, dovrei pregare di voler offrire al mio gruppo l'opportunità di consultarsi.)

PRESIDENTE: Siamo sempre sulla proposta di anticipazione del punto 6) all'ordine del giorno.

Se non ci sono altri interventi io la pongo in votazione, dopo di che vedremo la possibilità di una breve sospensione per concordare l'eventuale testo.

Pongo in votazione l'anticipazione del punto 6) dell'ordine del giorno.

I votanti sono 28. E' stata chiesta la verifica del numero legale e poiché il numero legale non esiste, la seduta è rinviata di un'ora.

Nel frattempo è convocato il Collegio dei Capigruppo sull'ordine dei lavori.

(Ore 12.23)

(Ore 13.20)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Dovremmo votare la proposta che era stata avanzata dal cons. Ziosi in precedenza, però, constatato, la insufficienza dei presenti, ossia la mancanza del numero legale, la seduta è tolta e ci ritroveremo tra otto giorni.

(Ore 13.21)